Anno III — Udine, Mercoledì 23 Aprile — N. 97

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Per gli Stati dell' Unione postale
Anno . . . . » 24
semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti antecipati —

Un numero separato cent. 5

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 alla linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti antecipati —
Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche | Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNANA N. 13 | Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

Preghiamo quegli egregi nostri amici azionisti che non hanno ancora fatto il versamento delle azioni soscritte a voler versarne al più presto l' importo all' Amministrazione di questo Giornale.

Il Confine Orientale d' Italia

VI.

Che l'Austria nel principio di questo secolo abbia cercato di distruggere quanto Napoleone primo aveva lasciato in questa provincia italiana, meno il nome d'Illirico, è perfettamente nella natura delle cose; ma che i pubblicisti abbiano a conservare in nome della scienza un errore che propaga idee false sulla geografia, sull'etnografia, sulla storia degli istriani, di triestini, e dei friulani, non è del pari leggermente concepibile.

Riconosciuto il pericolo a cui si esponeva questa regione, chiamandola secondo il volere dei suoi dominatori l'Illirico in comune colla Carinzia e colla Carniola, si cercò da molti scrittori un altro nome, ma ciascuno ne inventò uno come meglio gli tornava, e sinora nessuno di quei nomi ebbe l'onore d'essere generalmente accettato. Il Kandler la chiama senz'altro aggiunto il *Litorale*, il Bonfiglio la intitola *Litorale-Veneto-Orientale* e insieme la vorrebbe denominare *Litorale triestino*; altri la descrivono come *litorale-veneto-istriano, litorale delle alpi giulie, regione adriatico-alpina, Istria.* In un paese come l'Italia, tutto lido, la parola litorale non si può usare antonomasticamente in favore di una sua particolare contrada, la quale d'altronde ha pure la sua parte alta e continentale. Regione adriatico-alpina è denominazione che conviensi a quasi tutta l'alta Italia; il nome d'Istria non potrebbe essere accettato da quei del Friuli orientale. Studiando questi argomenti parvemi sulle prime che ogni difficoltà sarebbe stata tolta con un appellativo, il quale a somiglianza del nome Emilia, che corre per tutta la Cispadana da Rimini a Piacenza, potesse autorevolmente imporsi ai Friulani ed agli istriani.

Ne venne fuori ovvia la denominazione di *Giulia*, che a quelli ricorda il *Forum Julii* (Cividale) o lo *Julium Carnicum* (Zuglio), a questi la *Pietas Julia* (Pola) e le loro montagne che ancora Giulie si appellano; agli uni e agli altri i tempi più gloriosi di quella storia ch'ebbero comune con tutta l' Italia.

Non ostante ciò, questo moltiplicare i nomi personali femminili per i grandi scompartimenti territoriali punto mi andava a genio, e più ci pensava, meglio mi persuadeva che Emilia può stare, perchè è l'antico nome di quella regione che si è formata dopo il 59 nella media e bassa valle appennino-padana; mentre Giulia fu bensì l'antica denominazione di molti luoghi speciali, ma non fu mai denominazione generale di tutto il paese ch'è posto ad oriente delle Venete lagune.

A questo punto mi soccorse un'altra idea: dopo aver considerato che gli antichi italici, come ne insegna Ammiano Marcellino prima della conquista romana chiamavano Alpi-Venete quelle che in onore di Ottaviano Augusto furono poi dette Alpi Giulie; che le pendici di queste Alpi e il piano sottostante e il suo litorale non sono che una continuazione della Venezia e quindi il suo compimento naturale terrestre e marittimo; che ai tempi romani gl' istri ed i veneti ebbero una storia comune, e furono uniti in una sola regione, che fu poi la decima, divisa sotto Augusto in Venezia ed Istria, poi sotto Adriano di Venezia superiore o terrestre, e inferiore o marittima; che dopo la caduta d'Aquileia e di Roma la nuova Venezia, moralmente in tutto, politicamente in gran parte, dalla sua origine ai giorni nostri fu il centro di quanta Italia si estende dall'Adige al Quarnaro, mi persuasi che la denominazione più semplice, più opportuna, più conforme alle tradizioni, al linguaggio, al costume, ai bisogni economici e morali di questa regione delle Alpi Giulie sia quella antica di Venezia coll'aggiunto di Orientale, Ulteriore, Giulia, come meglio piace, potrebbe all'uopo distinguere questa Venezia con Capitale Trieste, dall'altra Venezia dalle lagune. Avuto poi riguardo che anche il Trentino nella coscienza della nazione italiana è compreso sotto al titolo di Venezia noi avremmo nell'alta Italia le tre Venezie, come nell' Italia inferiore abbiamo, i tre Abbruzzi, le tre Calabrie, i due Principati.

(Amati.)

Le quote minime

Crediamo di non essere lontani dal vero affermando che il nuovo progetto di legge sulle quote minime, presentato l'altro giorno alla Camera dei deputati dall'on. ministro Magliani, si risolve in un'ironia bella e buona. Questo progetto è fatto nell'interesse dell'erario più assai che del contribuente povero, anzi poverissimo: ma, possiamo sbagliarci, giudicato così ad occhio e croce, non ottiene nemmeno lo scopo, che si propone a beneficio dell'erario.

Che differenza passa tra questo progetto e l'antico del Seismit-Doda, che pure l'on. Magliani aveva fatto

1 APPENDICE

GERUSALEMME

(Dalla *Provincia di Bergamo*).

Gerusalemme! Questo nome colpisce l'immaginazione, resuscita le toccanti storie insegnateci nell'infanzia, c'indica qualche cosa di sublime, di straordinario, di sorprendente: il teatro dove si svolse il gran dramma della storia sacra, il terreno ove si mantiene viva la tradizione patriarcale, il campo ove si compì l'eroica impresa delle crociate.

Gerusalemme bisogna vederla nelle sue tradizioni e nei suoi ricordi, colla bibbia, il vangelo alla mano. — Non si può contraddire Omero e Virgilio visitando la Grecia e l'Italia. — Tutta la sua bellezza, il suo fascino, il suo carattere speciale sta racchiuso nei suoi misteriosi ricordi. Ciascuna di quelle pietre, di quelle zolle, di quegli alberi, ha ispirato una popolare omelia ove la dottrina di carità, che non era che un tema filosofico, la consolazione dei dottrinari, o il sogno d'un poeta, si fa pratica, accessibile ai deboli, ai timidi; diviene la speranza e la ricompensa degli ignoranti, il balsamo dei sofferenti, il sostegno degli scoraggiati. Non sono avventure bizzarre di una divinità strana, mostruosa; è la storia semplice e commovente del giusto oltraggiato, la lotta dello spirito colla materia, del diritto contro la forza.

A Gerusalemme non lusso, nè fasto delle grandezza greca: il santo sepolcro mistico, l'olio ardente nelle lampade, cupi sotterranei, i cantici, l'organo dei latini, il cembalo abissino, il pianto del copto, la croce di Gesù e la spada di Goffredo di Buglione: ecco tutto.

La città sembra uniforme, d'un solo getto. Nessun rumore, nè movimento: si direbbe un immenso convento, una aggregazione di tombe. Non si tollererebbe una ferrovia, nè il cartello di uno spettacolo teatrale. Si parla per le strade come in chiesa, si medita, si allontana ogni distrazione. Non vi sono interessi locali che quelli inerenti alle questioni religiose, altre sedizioni che per l'altare, altro lavoro intellettuale che per far proseliti, altre ricerche che quelle teologiche. Ha una atmosfera propria, che vivifica lo spirito: l'industria, l'attività febbrile del lavoro, cede il campo alla contemplazione della mente e alla pietà del cuore.

Se oggi la scienza e la curiosità degli uomini hanno bisogno di fare nuove ricerche, di provare nuove emozioni, e si danno la mano per spingersi in vie lontane, fra mille pericoli, per esplorare un' isola dimenticata o civilizzare una tribù selvatica, qui vi è un campo sempre vergine per lo spirito, una varietà crescente di seduzioni per l'anima assetata d' ideale, di quiete e di conforto. E qual altra attrattativa potrebbe trascinare quella corrente ardente, quella crociata pacifica, che ogni anno vi affluisce dalle più remote regioni del globo? Que' pellegrini che salgono arse montagne, traversano infuocati deserti, fredde steppe, tempestosi mari, laceri, stanchi, affamati; che cosa hanno da esplorare se non il mondo morale? Che cosa ci guadagnano, se non un raggio di pace e di calma nella coscienza?

Idealisti o materialisti, bisogna dunque visitare Gerusalemme senza commentare, sottilizzare o discutere; bisogna accettarla com'è, inspirarsi nel suo silenzio, meditare sulle ombre, curvarsi sotto il sogno e la realtà ancor palpitante delle sue tradizioni e de' suoi monumenti.

Gerusalemme veduta dal monte degli Olivi o dal monte Scopo (in greco significa esploratore), discende dalle altezze di Sion nella profonda vallata di Giosafatte, ove la tradizione dice che ci sveglieremo il giorno del giudizio universale. Sovrasta la linea delle case, la gran moschea d'Omar innalzata sul monte Moria, piedistallo gigantesco tagliato pel tempio più augusto del mondo; poi altre cupole ineguali rompono l'uniformità dei tetti e delle terrazze. Quasi a cornice di questo aggruppamento di misere abitazioni, di templi, di minareti, si vede la valle del Giordano, le montagne di Giudea e di Moab, le quali racchiudono il mar morto. Nella valle di Giosafat, subito dopo la sommità centrale del monte Oliveto, dove l'alveo asciutto del torrente Cedron è traversato da un ponte, vi è l'orto di Getsemani co' suoi otto venerabili olivi difesi da un muro di pietra, ed attigua al medesimo sta una chiesa sotterranea in cui mostrasi la famosa tomba della Vergine, morta e sepolta in Gerusalemme, giusta un'antica tradizione che ha per sè il suffragio del concilio d' Efeso dell' anno 431. Un po' al S. dell' Orto, ancora nel piano della valle, vi sono due notevoli monumenti sepolcrali monolitici, attribuiti ad Assalonne e Zaccaria, che presentano nelle ornamentali sculture un miscuglio di architettura dorica, jonica e forse egizia, il che indicherebbe un cambiamento nel disegno originale secondo il gusto più recente. Congiunte ad essi sono due file di camere sepolcrali, una subito dietro la colonna d' Assalonne, conosciuta col nome di *Giosafat*, l'altra tra i monoliti, della *caverna* di San Giacomo. Il monte detto *Scandalo* al Sud del monte Oliveto, è una dirupata eminenza davanti a Gerusalemme, chiamata così perchè Salomone fece erigere altari agli idoli Camos, dio degli Mabiti, e Moloc, degli Ammoniti. Nella base rocciosa di questo monte, vicino al Cedron, vi è il villaggio di Siloe, tagliato nel vivo sasso, composto di scavi sepolcrali, come tanti colombari, ed è assai probabilmente la rupe Peristerio di Giuseppe. Subito sotto questo villaggio, al lato opposto della valle, vi è la *fontana intermittente* della Vergine.

(*continua.*)

suo, che una Commissione parlamentare aveva già approvato, facendo trionfare il principio, o meglio il sentimento dell'umanità sui sofismi di scuola, e sulle astratte declamazioni della teoria?

Il progetto Seismit-Doda si proponeva l'abolizione delle quote minime, le quote cosidette della miseria: il nuovo progetto invece propone una specie di riscatto; di anno del giubileo.

Il Seismit-Doda diceva: saranno esentati dal pagamento dell'imposta tutti coloro che possiedono fabbricati, i quali in base ai ruoli, non pagano più di *lire* 2 e *cent.* 50, di imposta erariale, come pure coloro che possiedono terreni, la cui quota annua di imposta non è superiore ad *una lira e cinquanta centesimi.*

Il Magliani dice invece: col pagamento dell'annata corrente, il piccolo contribuente sia esonerato dal pagamento degli arretrati, e rientri in possesso del suo piccolo fondo o stabile che sia, che tanto tanto il Demanio non ha vantaggio alcuno ad amministrare.

Figurarsi che in Italia, secondo i calcoli del Seismit-Doda, ci sono nientemeno che 528,714 possessori di fabbricati, che pagano meno di lire 2,43 di tassa erariale; e 1,227,000 possessori di terreno che pagano meno di lire 1,50 in tutto 1,755,714 a cui l'on. ministro Magliari fa balenare dinanzi agli occhi il miraggio dell'indulgenza plenaria!

Dunque, non più abolizione delle quote minime come in Francia, in Inghilterra, nel Belgio, e crediamo anche in Germania; ma generoso e largo condono.

Solamente che qui sorge un gravissimo dubbio: se l'anno addietro, o due anni fa, o quandochessia, il piccolo proprietario non fu in grado di pagare la minimissima imposta, e dovette lasciarsi espropriare, chi assicura che oggi si trovi in condizioni migliori? Bisogna tener presente che si tratta di proprietarii, tassati a lire 1,50, e lire 2,43 e che perciò le risorse sono proporzionate alla imposta.

Dippiù se non si vuol ledere il principio fondamentale delle imposte, secondo cui tutti devono *contribuire* in ragione delle loro forze, perchè se ne lede un altro, quello di condonare l'arretrato a parte dei contribuenti, e a parte no?

Il Magliani ha voluto piuttosto beneficiare l'erario, liberandolo dall'accollo di una passività quale è quella dell'amministrazione dei fondi espropriati, messi all'incanto, e rimasti, vedete caso! senza compratore. Fa così poco gola ai nostri Rotschild italiani un fabbricato che paghi lire 2,43, od un fondo che ne paghi 1,50!

Il Demanio stesso trova così poco frutto nell'amministrazione di questi piccoli immobili, che preferisce lasciarne il godimento al proprietario espropriato, e pagarne lui generosamente l'imposta!

Ma ciò facendo, il Demanio, il Governo non riconoscono l'esosità di una tassa che grava sulla miseria in modo insopportabile? E perchè si ristanno ad una mezza misura, ad una specie di caricatura dell'anno del giubileo, anzichè ricorrere ad una misura radicale, e umanitaria, l'abolizione delle quote della miseria?

La questione sociale, di cui questa non è la parte meno importante, non si risolve con palliativi, e cogli empiastri; bensì colle misure radicali, coi provvedimenti recisi. Se no, fra qualche tempo saremo nuovamente daccapo.

La libertà in Italia

(Dal Secolo)

A dimostrare come il grande apostolo del trasformismo lascia passare la «volontà del paese» pubblichiamo adesso un telegramma che l'on. Cavalotti gli voleva spedire domenica da Firenze, e che l'ufficio telegrafico in omaggio alla libertà, non credè poter mandare al suo indirizzo. Eccolo:

Presidente Consiglio Depretis

Roma

Dite rispettate leggi, e i vostri sotto prefetti intimano sindaci e impiegati votar Lorenzini, malgrado legge dichiarilo reato. Dite rispettate libertà del voto, e i vostri carabinieri strappano, lacerano pubblicamente manifesti Pantano. Vi dite onesti, e i vostri sotto prefetti ritirano dalla posta e fanno distribuire gratis i pacchi di numeri della *Stampa* e del *Popolo Romano*, reduce dalle galere e organo vostro, pagati coi denari che negate ai maestri. Dite essere seri, non avere paura; e questa notte violentemente avete strappato dall'urna gli impiegati ferroviari temuti avversi, improvvisando visite mediche, treni facoltativi ed esperimenti di carbone. Discorreremone alla Camera. E dite salvare le istituzioni! Siete degni di loro, esse di voi.

firmato: deputato *Cavallotti.*

CRONACA

Provinciale e Cittadina.

Pel Monumento a Garibaldi. Ieri sera presso il Municipio ebbe luogo la riunione del Comitato per la Lotteria allo scopo di completare la somma per il monumento. Erano presenti:

Antonini Marco (del Consiglio dei Reduci), Baldissera Luigi (Presidente dell'Istituto filodrammatico) Bardusco Luigi (Presidente della Società degli agenti di commercio e possidenza), Baschiera avv. Giacomo (del Consiglio dei reduci), Belgrado co. Orazio (della Direzione della Società operaia generale), Blum Giulio, Bonini prof. Pietro, Braida Gregorio, Cantoni Gio. Maria (del Consiglio dei reduci), Caratti co. cav. Adamo, Celotti cav. dott. Fabio (Vice-presidente dell'Assoc. Progressista), Cloza Fabio, Comencini ing. prof. Francesco (del Cons. dei reduci), Cossio Antonio (della Dir. della Società operaia), Del Puppo prof. Giovanni (del Cons. della Società operaia), di Caporiacco nob. avv. Francesco, Fanna Antonio (del Cons. della Società operaia), Flaibani Giuseppe (Pres. della Soc. calzolaj e membro del Cons. della Soc. op.), Francesconi Antonio, Gambierasi Giovanni (della Dir. della Soc. op.), Hocke Giovanni (rapp. il Club alpino), Janchi Vincenzo, Kiussi Osualdo, Marzuttini cav. dott. Carlo, (del Cons. dei reduci), Pettoello m. Marco (del Cons. dei reduci), Pizzio Francesco (Vice-presidente della Soc. op.), Riva Luigi, Sbuelz Raffaello, Schiavi avv. C. L. (Pres. dell'Assoc. Costituzionale).

Si scusarono Del Bianco Domenico, Perini m. Giuseppe (Pres. del Consorzio filarmonico) e Volpe cav. Marco (Pres. della Soc. op. gen.) aderendo alle deliberazioni.

Il Presidente interinale sig. Gregorio Braida, espose lo scopo della costituzione del Comitato, la fiducia in esso riposta dalla Commissione esecutiva per il monumento e la certezza che in quest'opera patriotica tutti i partiti nazionali vi concorreranno — onde rendere all'Eroe del nostro risorgimento un'attestato eterno di gratitudine; — aver fiducia che la Città e la Provincia tutta sarà per concorrere onde la lotteria (per la quale ebbersi offerte di doni e calorose adesioni) riesca efficace.

Tutti i presenti si mostrarono animati del maggior buon volere per la riuscita e le belle parole del sig. Gregoria Braida ottennero la generale approvazione.

Venne quindi stabilito che la Lotteria sarà da attuarsi — senza fissare data — bene inteso che sarà prossima.

Poi il Comitato passò alle nomine seguenti:

A membri della Presidenza elesse i signori: Braida Francesco — Bardusco Luigi — Blum Giulio — Del Puppo prof. Giovanni — Caratti Co. cav. Adamo, i quali nomineranno il il Presidente.

A Segretari i Signori: Cantoni Gio. Maria — Kiussi Osualdo — Sbuelz Raffaello per le diverse attribuzioni necessarie.

A depositario degli oggetti il sig. Fanna Antonio.

A Cassiere il sig. Gambierasi Giovanni.

Dal prof. P. Bonini venne quindi data lettura del manifesto ai Cittadini — il quale venne ad unanimità approvato.

Questo manifesto forse domani faremo noto ai lettori. Esso fu lodatissimo. — Verrà pubblicato presto in Città e Provincia.

Giovedì alle 3 e mezza si raduna la Presidenza per deliberare sulle nomine delle suddette Commissioni per i doni.

Non mettiamo dubbio alcuno che per opera così patriotica, largo sarà il concorso di tutti e facciamo caldi voti che gli udinesi e provinciali tutti risponderanno a quest'appello patriotico con quel calore che nei momenti solenni lor non venne mai meno.

Nel nome di Garibaldi tutti i partiti si devono raccogliere in poderosa concordia come sta sul manifesto del prof. Bonini — e noi non dubitiamo che l'omaggio all'Eroe popolare riuscirá degno della fama che il Friuli si è acquistata.

A proposito di una smentita. È vero che noi abbiamo tempo addietro scritto su questo *giornale* che il *Sella*, erasi allontanato da Udine, quando nel 1866 si temeva una nuova rioccupazione austriaca, e questo l'abbiamo scritto per informazioni avute da persone rispettabilissime scevre affatto da livori politici quindi non aventi interesse alcuno a dir cosa non vera.

Del resto, la dichiarazione dei protestanti quale significato intende avere?

Quella dichiarazione reca in argomento forse dei fatti inoppugnabili a sostegno della verità sua?

In quella dichiarazione si dice semplicemente *non è vero* quanto un giornale cittadino (questo) ha sostenuto — facendosi la eco della voce pubblica — a proposito della partenza del *Sella* da Udine, nell'epoca succitata.

Ma in qual modo lo si prova? Non basta una semplice smentita, e in tutti i casi tanto varrà infine la nostra che l'asserzione di quei signori.

È strano poi che i predetti signori non ci facciano nemmanco l'onore di *nominare il giornale* le cui asserzioni essi vollero smentire, mentre parecchi fra i firmatari di quella dichiarazione sono abbonati e amici nostri personali, e taluno di essi, di sovente fornisce il giornale stesso di articoli e di notizie.

Del resto, sia il *Sella* partito o rimasto durante quei giorni del 1866, a noi non importa gran chè, e il fatto da per sè stesso, ci sembra non meriti quella stragrande importanza cui gli si vuol attribuire.

Osserveremo da ultimo che anco nel 1859 mentre si trattava per davvero di combattere contro l'Austria, e tutti coloro che potevano farlo, prendevano le armi, *Quintino Sella* studiava *quietamente* a Parigi!

Infatti si compulsi pure quanto si vuole il libro d'oro dove sono segnati i nomi di coloro che o cimentarono o lasciarono la vita a prò della patria, ma non è dato di trovarvi in nessuna guisa in quello, il nome di *Quintino Sella*.

Istituzione di un Ufficio postale. Col 1 Magg.o p. v. verrà istituito un nuovo Ufficio postale di 2ª classe nel Comune di Resia.

Una lettera di Sabbadini dall'ergastolo di Suben. Giuseppe Sabbadini (così scrive *L'Adriatico*) il vetturale che condusse Oberdan e Ragosa oltre il confine italiano, si trova sempre nell'ergastolo di Luben, dove fa il calzolaio.

« L'arte che faccio, scrive egli a sua madre è il schuster (chialiar) lo la applico per combinazione avendo un compagno di camera bravissimo. Vi dico per combinazione, perchè noi politici non ci permettono di unirci ad altri condannati. Si fanno lavori di donna finissimi per una casa di Vienna.

« Ti faccio sapere che ai primi di questo mese è arrivato un giovane di Roveredo nel Trentino, studente, dell'età di 16 anni, e si chiama Tolomei Ferruccio, con tenue condanna, cioè di mesi tre ».

Gli operai e l'Esposizione. Si rende noto alle Associazioni adesioniste che il Comitato esecutivo dell'Esposizione, con deliberazione 18 aprile, in risposta alle istanze di questo Comitato, ha accordato le seguenti facilitazioni:

1. Ingresso gratuito per una sol volta per ciascuna Società, fatto solennemente da tutto il Corpo, accompagnato dalla propria bandiera;

2. Ingresso a lire 0,50 nei giorni festivi, e possibilmente in qualche straordinaria occasione anche in giorni feriali;

3. Abbonamento a L. 20.

Mercato del bestiame. Anche i *lunari* cospirano contro i nostri mercati.

Ieri primo giorno della cosidetta Fiera di S. Giorgio si ebbe un concorso poco numeroso di venditori. Parte della causa devesi ascrivere ai sig. *lunaristi* che non indicarono qualmente ieri dovesse essere la prima giornata di detta fiera.

Abbastanza numerosi i compratori, specialmente toscani, che applicarono come di solito ai soranelli e vitelli da latte pagandoli in rialzo.

Ricercate le vacche da latte e per quelle rare poste in vendita sricavarono prezzi alterati. I bovi da lavoro ebbero pure contratti per circa quaranta paia a prezzo bene tenuto.

Non potemmo vedere qualità da macello, che ci si dice vada mancando anche nella stalla. Si pretende per bovi disenti da grassa lire 160 al quintale, peso morto.

Oggi questo mercato per il tempo contrario presenta la stessa caratteristica di ieri.

Banca di Udine. Assemblea Generale ordinaria 17 febbraio 1884 ore 12 merid. nella Sede della Banca. — Presente il Consiglio d'amministrazione ed i Sindaci. — Fatto l'appello nominale, viene constatato l'intervento di 38 azionisti, rappresentanti azionisti 6854. — Il Presidente dichiara legalmente costituita l'Assem-

blea ed aperta la seduta: — Ordine del Giorno:

Relazioni: 1. Amministratori; 2. Sindaci; 3. Approvazione del Bilancio; 4. Modificazioni allo Statuto; 5. Nomina di Consiglieri e Sindaci. Omissis, oggetti 1, 2, 3 e 5 già inseriti nel bollettino ufficiale delle Società per azioni, e della R. Prefettura di Udine n. 21, 5 marzo 1884. — Il presidente apre la discussione sull'oggetto 4. « Proposta di modificazione allo Statuto della Banca e relative deliberazioni» — si riporta all'esposto nella relazione del Consiglio d'amministrazione avvanzando la relativa proposta, per l'investita, dei fondi disponibili, in titoli garantiti dallo Stato, fino a lire 600 mila. — L'avv. Linussa conviene nel primitivo concetto dell'investita con l'idea però della proporzionata, ossia un rapporto fra questa, il capitale versato, quello dei depositanti in riserva.

I Sindaci signori Braida e dott. Billia alla lor volta vorrebbero modificata la propria nel senso, di non assegnare limiti, e di lasciar libero il Consiglio d'amministrazione nel determinare la cifra da investirsi in valori pubblici. Continuata la discussione sulle rispettive idee, nella quale oltre ai preopinanti presero parte il socio F. Cloza, il cav. Dorigo, il direttore Petracchi, i soci Morpurgo, de Girolami, il Presidente considerato che l'argomento è stato svolto a sufficenza, domanda, si facciano proposte concrete. Il socio avvocato Linussa propone il seguente Ordine del Giorno. — « Il Consiglio d'amministrazione a modificazione dell'art. 9 dello Statuto è autorizzato d'impiegare in fondi pubblici dello Stato, o da esso garantiti, una somma eguale al 1/4 del complessivo importo risultante dal Capitale versato, dal Capitale dei Depositi in Conto corrente e Risparmio oltre il fondo di Riserva. »

Il Sindaco Braida presenta il seguente: Ordine del Giorno. — «L'Assemblea delibera di estendere la facoltà d'impiego contemplata dall'art. 9 dello Statuto all'acquisto di Titoli emessi dallo Stato, o da quest'ultimo garantiti, ed in cartelle del credito Fondiario italiano senza limiti di sorte ».

Il socio sig. Kechler presenta il seguente: Ordine del Giorno. — «L'assemblea in riforma dell'art. 9 dello Statuto autorizza il Consiglio d'amministrazione di estendere l'impiego in titoli dello Stato o da questo garantiti, fino alla complessiva concorrenza di un milione di lire. » — Tra i vari ordini del giorno quello del socio Braida essendo il più lato il Presidente lo mette ai voti pel primo — Risultano voti affermativi 103, negativi 82, per cui ritenuta la proposta ammessa, resta esclusa la deliberazione sugli altri ordini del Giorno. — Il Sindaco Billia, vorrebbe aggiungere all'art. 8 dello Statuto, la facoltà di acquistare fino alla metà del Capitale versato e della metà del fondo di riserva in azioni ed obbligazioni industriali. Passano varie spiegazioni ed accordi fra i soci Kechler, Broili, Pagani ed altri e manifestandosi disposizioni nell'Assemblea di passare alla chiusura, il Presidente fa invito a fare proposte concrete: Il Sindaco Billia presenta il seguente ordine del giorno. — «L'Assemblea, in aggiunta alla facoltà d'impiego di denaro stabilita dall'articolo 8 dello Statuto autorizza il Consiglio d'amministrazione all'acquisto di azioni ed obbligazioni industriali fino alla concorrenza di lire 200 mila. »

Posta ai voti questa proposta ottenne voti 141, contrari 44.

Chiuso il presente P. V. sottoscritto.

Circolare agli Azionisti, inserita nel bollettino prefettizio 23 febbraio n. 17. Adunanza in seconda convocazione del giorno 9 marzo 1884, ore 12 merid. nella casa della Banca. — Presente il Consiglio d'amministrazione e Sindaci. — Fatto l'appello nominale, risultano presenti n. 36 Azionisti possessori di n. 6864 Azioni, con diritto a voti 188. Il Presidente consultato l'art. 30 dello Statuto, proclama l'adunanza legale e dichiara aperta la seduta; espone come nell'Assemblea 17 febbraio scorso la proposta del sig. Braida non avendo ottenuto due terzi dei voti, voluti dall'articolo 30, Statuto, la deliberazione non risultò valida. Apre quindi la discussione sull'ordine del giorno. — « Riforma dell'art. 9 dello Statuto, relativamente all'estensione d'impiego in titoli contemplati in detto articolo.» — Il Sindaco sig. Braida fa le sue *dichiarazioni circa il precedente suo* ordine del giorno e quello al quale oggi accederà, indicandone le ragioni. Passano alcuni schiarimenti col socio sig. Morgante; dopo cui nessuno chiedendo la parola, il Consiglio d'amministrazione, d'accordo con li Sindaci e con taluni soci presenta il seguente: Ordine del giorno. — « In sostituzione dell'art. 9 dello Statuto, l'Assemblea addotta il seguente: «Il Consiglio d'amministrazione potrà impiegare fino ad un quarto del Capitale versato oltre al fondo di riserva in acquisti di titoli emessi da Comuni e da Provincie, e fino alla concorrenza di un milione, comulativamente all'impiego precedente, in titoli emessi dallo Stato o dallo Stato garantiti ed in Cartelle fondiarie; » il quale dagli intervenuti venne approvato ad unanimità. Esaurito l'unico oggetto, il Presidente scioglie l'adunanza ed il P. V. chiuso e sottoscritto. C. Kechler, I. Dorigo, C. Luzzato, A. Perusini, F. Ferrari, L. Torrelazzi, A. Volpe, G. B. Dogani, V. dott. Chiap segr. Sindaci P. Billia, F. Braida, A. Masciadri.

Ferimento. A Lanco di Tolmezzo, per futili motivi vennero giorni addietro a rissa, certi Tomat Girolamo e Verona Vincenzo. Quest' ultimo riportò ferita di coltello, alla natica destra, guaribile in giorni 8.

Danneggiamenti maliziosi. A Povoletto furono danneggiate delle viti e degli olivi di proprietà Mangilli, con danno di L. 220 circa. A Forgaria altre viti in danno di certo Bosero Domenico per L. 45. E in Santa Maria la Longa furono pure estirpate maliziosamente delle viti in danno di certo D. Tommaso per l'importo di L. 30 circa.

È peggiore della tempesta la malizia degli uomini, che hanno l'immeritata fortuna di rimanere ignoti.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura n. 35 contiene:

5. La Prefettura della Provincia di Udine avvisa che dovendosi procedere al pagamento delle indennità per espropriazione dei lavori di costruzione dell'argine di contenimento a sinistra del fiume Tagliamento dalla ferrovia Codroipo-Casarsa alla fronte di Varmo, così si invitano tutti coloro che potessero avervi interesse a presentare a questa R. Prefettura le loro documentate domande.

6. Il Prefetto della Provincia di Udine rende noto che il fondo espropriato a Martinello Antonio per i lavori di chiusura delle rotte causate dalle piene del 1882 lungo l'arginatura del Tagliamento, porta il numero di mappa di Ronchis 2036 *c*.

Notizie Politiche

Roma, 22. Martini nuovo segretario Generale della pubblica istruzione dichiarò a Coppino che non poteva accettare quel posto, senza un impegno assoluto da parte del ministero di migliorare la posizione dei maestri elementari.

Le lettere da lui pubblicate sulle relazioni del bilancio, e ristampate, sarebbero in caso contrario, la sua condanna. Vennero allora discussi i particolari di queste condizioni.

Coppino interpellò Magliani, e fu intanto convenuto di abbandonare la legge Baccelli e la spesa inerente, e presentare invece subito quella relativa al miglioramento, che sarebbe per ora graduale essendo limitata la somma concessa da Magliani.

Si eleverà il *minimun* degli stipendi da 500 a 700 lire. La differenza delle 200 lire aumentata ai maestri sarà dallo stato rimborsata ai Comuni.

In seguito, aumentando gli assegni la graduatoria verrà portata a fissare i seguenti stipendi: Minimi, L. 800 alle maestre e L. 1000 ai maestri, sempre restando a carico dello Stato la differenza tra il minimo attuale e lo stipendio effettivo.

La forma di sussidio, che prima era vagheggiata da Coppino, venne assolutamente esclusa, perchè Martini avendola già condannata nelle relazioni del bilancio come indecorosa, non poteva accettarla.

Fu inoltre convenuto di bandire un concorso con un premio rilevante pel miglior libro di lettura.

Parigi, 22. Il *National* dice che le feste pasquali ricevendo un illustre personaggio, il papa dichiarò che rimarrebbe a Roma anche a costo di ricevere il martirio. Cadono così completamente, tutte le dicerie sparse dalla stampa clericale sulla partenza del pontefice.

— Un telegramma al *Temps* da Pest reca:

L'ufficioso *Pokrok* annunzia che l'abboccamento dei tre imperatori e di Umberto a Berlino sarà preceduto dalla visita dello czar a Vienna. La data però dipenderà dalla salute del vecchio Guglielmo.

— La *France* dice che Brazzà stipulò un trattato col più potente sovrano dell'occidente dell'Africa di cui era vassallo il re Makoko; quegli si sarebbe messo sotto la protezione della Francia.

Ultimi Telegrammi

Roma, 22. Il trasporto della salma dell'on. Varè alla stazione ebbe luogo alle 4 del pomeriggio.

Il corteo percorse la Via Nazionale.

Il carro funebre era coperto di fiori e di ghirlande, si notava una magnifica ghirlanda del municipio di Roma, un altra dell'Associazione della Stampa.

I cordoni erano tenuti dal deputato Morguro, dall'assessore municipale di Venezia Valmarana, dagli onorevoli Bonghi, Seismit-Doda, Cairoli, Ferracciù ministro guardasigilli, Biancheri presidente della Camera e da un vice presidente del Senato.

Tutti i deputati presenti a Roma seguivano la bara dell'illustre loro collega fino alla Stazione.

Venivano poi, in gran numero i Veneti residenti a Roma; indi le Associazioni cittadini con le bandiere.

Alla stazione l'on. Biancheri diede l'ultimo saluto alla salma in nome della Camera; l'on. Doda la salutò in nome di Roma, l'on. Bonghi in nome della Stampa. L'assessore Valmarana ricevendo la salma, ringraziò Roma per gli onori resi all'illustre figlio di Venezia.

La cerimonia è riuscita quanto mai solenne.

— L'onorevole Mancini ministro degli esteri e notaio della Corona e l'onorevole Minghetti cavaliere anziano dell'Annunziata sono partiti oggi col treno delle 2 e mezza per Torino, dove vanno per assistere alla redazione dell'atto di nascita del principe dato ieri alla luce dalla duchessa di Genova.

L'onorev. Mancini era accompagnato dal commendatore Malvano.

Oggi è pure partito per Torino uno squadrone di corazzieri.

— I reali ricevettero oggi numerosi telegrammi di felicitazioni per la ricorrenza del sedicesimo anniversario del loro matrimonio.

— L'ambasciatore generale Menabrea si fermerà probabilmente a Roma fino al ritorno di Mancini.

Oggi fu distribuita la relazione dell'on. Boselli sul bilancio di previsione del ministero delle finanze.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 22 aprile

B. I. 1 genn. 1884 - da 94 30 a 94 40 — R. I. luglio 1884 - da 92 13 a 92 23, — Banca Veneta 1 gennaio da 190.— a 191 Società Costr. Veneta 1 genn. da 376 a 378.

Sconti

Banca Naz. 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Ven. — —

Cambi

Olanda 3/m	3 1/2	da	—.—	»	—.—
Germania 3/m	4 —	»	121.70	»	122.—
Francia vista	3 —	»	99.75	»	99.90
Londra 3/m	2 1/2	»	25.—	»	25.03
Svizzera vista	4 —	»	99.75	»	99.90
Vien. Trieste	4 —	»	207.50	»	208.—

Berlino 22		Londra 21	
Mobilliare	540.50	Inglese	102.7/16
Austriache	535.50	Italiano	93.5/8
Lombarde	246.50	Spagnolo	—.—
Italiane	94.—	Turco	—.—

Firenze 22		Milano 22		
Oro	20.—	R. I. 5 0/0	94.30	94.35
Londra	25.02	P. N. 1866	—.—	—.—
Francese	99.97	Az B. N.	—.—	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	25.02	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig.M.	—.—	—.—
A. F. M.	590.50	Cambio L.	25.02	25.05
Banca T.	—.—	Francia	99.80	99.90
C. M. I.	932.—	Berlino	122.—	—.—
Rendita	94.40	Pezzi 20 fr.	—.—	—.—

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—

Banconote austr. da 208.— a — 208.25

Vienna 22		Parigi 22	
Zecchini Imperiali	5.73	Rendita 3 0/0	77.05
Mobiliare	320.50	» 5 0/0	108.22
Lombarde	143.30	Rendita Italiana	94.40
Ferrovie S.	361.—	Ferrovie R.	124.—
BancaNazionale	853.—	Londra	25.18
Napoleoni	9.64	Inglese	102.7/16
Cambio P.	48.25	Italia	1/4
Londra	121 45	R. Turca	9.05
Austriaca	81.10		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*	*Da Venezia*		*A Udine*
ore 1.43 ant.	misto	ore 8.21 ant.	ore 4 30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.	» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11,37 pom.	» 9.— pom.	misto	» 2 30 ant.
Da Udine		*A Pontebba*	*Da Pontebba*		*A Udine*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7 48 ant.	diretto	» 9.47 ant.	» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.	» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.	» 6.30 pom.	diretto	» 8 20 pom.
Da Udine		*A Trieste*	*Da Trieste*		*A Udine*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.	ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 8.17 pom.	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.	» 5 05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Fuori Porta Villalta

si vendono all'ingrosso vini bianchi e neri, confezionati con uve fine nazionali, a prezzi discreti.

Aceto puro vino da L. 18 a 24.

Maria Del Missier Cozzi.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Sabato e Domenica d'ogni settimana bagni caldi in vasche solitarie e doccie.

Stufa in ogni gabinetto, lingeria riscaldata, servizio inappuntabile.

Benzina Profumata

e perfezionata

di SIMON di Parigi.

Questa nuova Essenza non lascia alcun odore, e leva istantaneamente le macchie di unto, o grasso, cera su ogni specie di stoffa, cotone, lana, seta, velluto, anche di colori i più delicati. Rimette a nuovo i guanti di pelle usati. La sua volatilità è tale che pochi minuti dopo averla applicata si può servirsi degli effetti smacchiati.

— Prezzo del flacon Lire 1,25 —

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio Mazzolini di GUBBIO e preparato dal *Figlio* Ernesto *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero d'Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infartismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi, massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Lanzenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio.**

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri.**

Prezzo Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.

La Tipografia Jacob e Colmegna è provveduta di un completo assortimento di caratteri, iniziali e fregi elzeviriani ed è perciò in grado di eseguire qualunque lavoro di eleganza e di lusso.

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa Pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stropiccia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc, e dopo di aver dato una nuova stroppicciata con un pezzo di panno asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verderame. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per ripulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi; e tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per l'uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. — L'imballaggio è in scatole di latta decorate con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie assertive che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso. — Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica, dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di niun valore.

Unico deposito in Udine presso il signor **Francesco Minisini** via Paolo Sarpi numero 20.

PER LE SIGNORINE

Polvere vellutata la più eccellente polvere di riso per rinfrescare la pelle, scatole ovali di Parigi ad It. L. 1,00 — **Polvere di riso** oblunga della casa Longega, a Cent. 30 al pacchetto.

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole Fenice della **20 anni d'esperienza** preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

Inchiostro indelebile

per marcare e contrassegnare la biancheria. Prezzo cent. 90.

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri.*

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.